

Il mare d'America in un cassetto Roxy in the Box racconta i migranti

Installazione dell'artista napoletana all'Archivio di Stato nell'ambito del progetto che rintraccia tra i documenti storici le radici di chi lasciava l'Italia dal porto di Napoli

di Renata Caragliano
e Stella Cervasio

Il mare, come un sogno, è nel cassetto. Il sogno eterno - oggi in parte dimenticato o travisato nel suo significato profondo - di appellarsi al proprio diritto di sopravvivere, cambiando terra, deviando le proprie radici. L'artista napoletana Roxy in the Box ha interpretato con una poetica installazione dal titolo "Maresistere" gli stati d'animo degli emigranti. L'occasione è stata data dall'incontro all'Archivio di Stato di Napoli "Rooting Experience. Turismo delle radici e Grande Archivio", che ha dato luogo al progetto partito lo scorso anno e finanziato da Stato e Regione che ha prodotto una web-app dal titolo E-MIGRANTI per ritrovare i luoghi di partenza dei migranti trasferiti dalla Campania nelle Americhe tra la fine dell'Ottocento fino agli anni Cinquanta del secolo breve. Una mappatura che permettendo di visualizzare le case da cui partirono i viaggiatori di un altro tempo, rappresenta una delle prime iniziative sul tema del "Turismo delle radici", un flusso che ritorna per garantire la scoperta dei luoghi d'origine in Campania.

In una sala dell'Archivio di Stato (via del Grande Archivio, 5) Roxy in the Box ha ricostruito una camera da letto del secolo scorso che diventa un luogo di anime: "L'installazione - scrive l'artista in una sua nota - è il frutto di una mia ricerca iniziata nel 2017, consultando libri e documenti che portò nel 2019 a una prima esposizione. Oggi si tratta di renderla un punto di partenza per sottolineare il ruolo dell'emigrazione nella storia del nostro paese.



© L'Installazione "Maresistere": Roxy in the Box ha ricostruito una camera da letto del secolo scorso che diventa un luogo di anime

Non esistono regioni in cui non ebbe luogo: è una storia collettiva di un'Italia fuori dall'Italia che va ricordata e studiata".

Una stanza che non conserva soltanto in eterno la presenza del mare sotto forma letteralmente di una proiezione dell'acqua in movimento dentro un cassetto del comò con la specchiera. Il mare che ha portato queste persone a una diversa destinazione e a una differente vita.

Poi dalle ante socchiuse di un armadio si vede la proiezione di due attori, Gianfranco Gallo e Fabiana Fazio che raccontano lo stato d'animo di chi partiva in un monologo ricavato dall'artista dalle canzoni dell'epoca. Sulle pareti ci sono poi le tracce concrete del passaggio e dell'esistenza di quelle vite: le richieste dei passaporti, i certificati, gli asse-

gni spediti a casa, e le fotografie che restano di volti sconosciuti di cui è lastricata la storia degli Stati Uniti e dell'America del Sud. Storie di uomini e donne semplici alla conquista di un futuro per loro e per i figli che sarebbero venuti.

Molto intenso il testo critico di Anita Pepe che accompagna la mostra: "La camera da letto (ricreata da Roxy in the Box) è un angolo di patria, dentro pochi metri di famiglia. È la stanza d'arrivo o di partenza? Appartiene al passato o al futuro? Non si sa. Il letto, l'armadio, le pareti, i pigiama, il comò sono la carne e il velo di un sogno, riflesso o proiezione di una nuova vita, da realizzare a colpi di carta: carta bollata per i documenti, carta moneta per i biglietti. Per narrare questa storia, però - conclude Anita Pepe - la carta non serve: in mezzo al mare le parole viaggiano di bocca in bocca".

L'emozionante installazione resterà visibile all'Archivio di Stato diretto da Candida Carrino fino al mese di febbraio 2024. È sempre raro che un'opera d'arte contemporanea integri così perfettamente lo spirito di un luogo che viene giustamente definito "La Casa delle Storie", e questa di Roxy in the Box, pur se legata a una migrazione del passato, ci mette di fronte al reiterarsi della storia, quella con la S maiuscola, che ancora oggi assiste agli spostamenti dei popoli che hanno sempre di più un costo fatto di sacrifici, allora vissuti con sentimenti di nostalgia, ora invece pagati spessissimo con la vita, prima ancora di aver varcato quel mare blu solo all'apparenza chiuso in un cassetto e nei ricordi che il tempo rende meno spiacevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galleria Accappella

Ritratti urbani usciti dai ricordi di Leonardo Devito

È una raccolta di "My Favourite Things", le mie cose preferite, recita il titolo della mostra dell'artista fiorentino Leonardo Devito, allestita alla galleria Accappella di Corrado Folinea (vico Santa Maria a Cappella Vecchia, 8/A, fino al 5 giugno, orario: da martedì a venerdì 16.30 - 19.30).

Leonardo Devito, classe '97, studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze e a quella di Vienna, con alle spalle già una carriera di Street Artist con lo pseudonimo di "Mehstre", per la sua prima personale a Napoli presenta una serie di oli e acrilici su tela e bassorilievi in terracotta di piccole e medie dimensioni. I volti e le scene, raffigurati in un'ambientazione urbana, sono il più delle volte tratti dalla sua vita di tutti i giorni e da ricordi a lui cari. Come nel caso del quadro "Signori Calabresi", realizzato a partire dal disegno di una coppia, travolto casualmente «che ha permesso all'artista - scrive Laura Di Teodoro nel testo che accompagna la mostra - di far emergere un luogo mentale dell'affetto legato ai nonni, alle lontane origini calabresi, ai colori, all'atmosfera che vi si respira». Così amici, parenti e lo stesso artista, si prestano a delineare un immaginario personale di "cose preferite", nel quale leggerezza e nostalgia danno vita ad una narrazione fantastica, a tratti surreale.

- ren. car e s.cer

San Leucio

Dal Canada Vainionpää scolpisce la seta in 3D

Forme generate e manipolate digitalmente su tela danno vita a "Metamorphoses", la personale di opere pittoriche dell'artista canadese Vickie Vainionpää, allestita nel Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio e organizzata dalla galleria Nicola Pedana (fino al 15 luglio, orari di visita: tutti i giorni 9.30-12 e 15-17, mercoledì pomeriggio chiuso). Il titolo della mostra di Vainionpää fa riferimento sia alla sua modalità di progettazione digitale integrata dalla pratica della pittura, in grado di generare infinite mutazioni di forme e colori, ma anche al Trionfo di Bacco e Arianna, la scena dipinta ad affresco dal pittore settecentesco Fedele Fischetti nel soffitto della Grande Sala da Franzo dell'appartamento reale delle antiche steserie borboniche del Belvedere di San Leucio e rivisitata in post-digitale dalla stessa artista.

L'arte astratta di Vickie Vainionpää (Toronto, 1992) - un continuo

flusso di energia tra natura, corpo, tecnologia - invade gli antichi spazi del Belvedere con le sue forme tortuose e tubolari che si piegano e si atorcigliano su se stesse, create utilizzando un software di modellazione 3D da cui l'artista seleziona composizioni finali che vengono poi dipinte manualmente con colori a olio su lino, in un continuo intreccio di universi possibili che riguardano i risultati e le invenzioni. "Gli strumenti usati - scrive James Frew nel testo che accompagna la personale - sono entrambi sia soggetto che processo nella pratica di Vainionpää, per cui le forme biomorfiche simulate sono dettate dal caso. Queste morfologie quasi organiche colmano le obsolete opposizioni binarie di analogico e digitale attraverso un'abile fusione di tecnologie tradizionali e all'avanguardia; un'estetica che Vainionpää stessa definisce astrazione assistita da computer". - (ren. car. e s.cerv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un lavoro di Vickie Vainionpää



Ciclo di Adamo ed Eva di Tano Festa

Andrea Ingenito Contemporary Art

Fioroni, Angeli, Festa artisti Pop a Chiaia

"La dolce vita a Napoli" è il titolo della mostra allestita da Andrea Ingenito Contemporary Art, curata dallo stesso gallerista che fa riferimento al celebre film di Federico Fellini (via Cappella Vecchia, 8a, fino al 30 giugno, orario di visita: da martedì a sabato 11-19).

Il focus della mostra è incentrato su tre dei protagonisti della famosa Scuola di Piazza del Popolo: Franco Angeli, Tano Festa e Giosetta Fioroni. Il nome del gruppo fu indicato dal critico Maurizio Calvesi, che in un catalogo di una mostra alla galleria de' Foscherari di Bologna, del 1967, scriveva: "Se piazza del Popolo non significasse, come significa, piazza del pioppo, potrebbe esserci una specie di destinazione nel rimando da popolo a pop. Scuola di Piazza del Popolo, ovvero i Pop romani". Franco Angeli (Roma 1935-1988) ha saputo coniugare in modo originale la tradizione dell'arte italiana con gli stili

e i simboli della cultura di massa. Tra le opere esposte c'è la serie in cui vengono raffigurati aerei che sorvolano paesaggi ed evocano senso di velocità e movimento, e quella degli "Half dollar", in cui l'artista riprende il simbolo della moneta americana con l'aquila come elemento centrale esposta per la prima volta nel gennaio 1966. Di Tano Festa (Roma 1938-1988), sono in mostra alcune delle opere realizzate per il ciclo dedicato ad Adamo ed Eva e al peccato originale che risale al 1963. Giosetta Fioroni (Roma, 1932) è stata la prima dei tre a partecipare alla Biennale di Venezia nel 1956. È stata anche nell'edizione del 1964, e in quella del '93 le è stata dedicata una sala personale. Celebri i suoi volti femminili tratti dalle riviste di moda, realizzati con smalti e vernici industriali che sottolineavano il suo punto di vista femminista. - ren. car

© RIPRODUZIONE RISERVATA